

Di questo dobbiamo prenderne atto. Guardando il video (proiettato al momento iniziale dell'incontro), immaginiamo un oratorio dove mi sento a casa da qualsiasi porta entro.

Gruppo 3: l'oratorio sia punto di riferimento che possa accogliere i ragazzi e i giovani non solo d'estate, e dove ci siano persone adulte e capaci di testimoniare la fede cristiana ed attirare i giovani all'incontro con il Signore. Un oratorio giovane dove l'adulto possa accompagnare i giovani. Capace di proporre un'esperienza sinodale nella progettazione delle attività e nella gestione dei luoghi, quale buona occasione per maturare insieme. Che sappia coinvolgere i laici negli ambiti lasciati liberi dai preti e dove si possa far maturare le diverse vocazioni. Che sia un oratorio dove si perda l'autoreferenzialità dei gruppi. Che sia un luogo bello nelle strutture, da sfruttare in modo libero. Che sia una casa di bambini e giovani, ma anche per famiglie.

Gruppo 4: rispondendo alla domanda, riteniamo opportuno collocare gli oratori nel loro ambito: stiamo parlando di oratori a Cologno e in questo contesto prima di tutto tre ci sembrano le caratteristiche da evidenziare: Celebrare, nel senso di educare i nostri ragazzi a celebrare l'Eucarestia e la vita cristiana nei diversi ambiti della loro esistenza. Condividere, le proposte, i cammini, le linee di pensiero al fine di proporre un cammino unitario. Progettare la vita quotidiana insieme alla famiglia. Avere punti di riferimento formativo e distinti. Allo stato attuale ci sembra di essere fragili da questo punto di vista. In secondo luogo, riteniamo sia fondamentale educarci come comunità adulta (comunità educante) a fare pastorale nel senso di testimonianza cristiana anche al di fuori dell'ambito puramente oratoriano. Nel nostro contesto cittadino infatti diversi sono i tavoli dove sono presenti i giovani che vivono e spesso operano in prima persona. Diventa dunque necessario imparare ad esserci anche in quei luoghi, metterci in ascolto e creare ponti, per uscire dallo "spazio oratorio" e per coltivare l'esperienza testimoniale cristiana. Infine, dobbiamo pensare a degli spazi in modo particolare per i preadolescenti (scuole medie), fascia molto a rischio di dispersione non solo nel contesto di fede, affinché i ragazzi di quella fascia di età possano trovare nell'oratorio un luogo dove potersi ancorare e trovare punti di riferimento validi ed educativi cristiani.

Dalla riflessione dei diversi gruppi sicuramente sono emersi elementi preziosi che, nei prossimi incontri, verranno analizzati per continuare il progetto di insieme degli oratori della nostra città. Per quale motivo si pensa questo progetto? Per poter rispondere sempre meglio alle esigenze e alle sfide che l'oratorio e il mondo giovanile ci propone, e per poter trovare insieme modalità per ripensare agli oratori, in vista del sempre maggior calo dei sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile. Sarebbe davvero bello allora, se ai prossimi incontri molti adulti e giovani della nostra comunità di San Giuliano partecipassero al sinodo degli oratori! Al primo incontro infatti eravamo un po' pochini. La presenza infatti dice molto, dice di una passione per i giovani, dice della voglia di camminare insieme, dice della volontà di educare le nuove generazioni con speranza, dice la cura che abbiamo per l'esperienza oratoriana, che tutti ricordiamo sempre con tanto affetto e gratitudine. Intanto comunque ringrazio coloro che domenica 28 hanno accettato la sfida di aprire il Sinodo e a tutti ricordo che il prossimo incontro sarà domenica febbraio, ore 14.45 in teatro san Marco.

don Stefano

Parrocchia Ss. Marco e Gregorio

Vicolo S. Marco, 3 20093 COLOGNO MONZESE
tel. 02. 2542006 segreteria@sanmarcoegregorio.it www.sanmarcoegregorio.it

11 febbraio 2018 Comunicazioni fraterne n. 6 anno 5



SINODI MINORE "CHIESA DALLE GENTI"

LA FASE DI ASCOLTO: PASSI SEMPLICI E GESTI IMPEGNATIVI

Con la pubblicazione delle tracce per la condivisione, il Sinodo minore è entrato in un momento cruciale del suo percorso. La fase di ascolto ha a disposizione tutti gli strumenti (testo guida più tracce) utili a dare vita a un grande e costruttivo dibattito.

Attori da coinvolgere: il corpo ecclesiale, nelle sue diverse figure (consigli pastorali, ministri ordinati e consacrati, giovani, operatori della carità), ma anche tutte le persone che desiderano misurarsi con le domande che la Diocesi di Milano si sta ponendo, proprio perché ne condividono il carattere di urgenza e la capacità di futuro (mondo della scuola, amministratori locali, servizi territoriali rivolti alla persona). Dal grado di coinvolgimento e dalla qualità dell'ascolto che avremo saputo creare dipenderà l'esito del percorso sinodale.

Perché sia, come l'Arcivescovo ci ha chiesto, un evento di popolo, occorre che questa fase sia curata e molto diffusa: solo così potremo giungere al successivo momento di costruzione e definizione delle proposte sicuri che i discorsi che intavoleremo non sono il frutto delle convinzioni di pochi ma l'esito di un sicuro processo di ascolto del "fiuto" del popolo di Dio (sensus fidei).

Essere Chiesa dalle genti: per giungere a realizzare un simile cammino di conversione occorre in questa fase di ascolto miscelare allo stesso tempo gesti impegnativi e passi abbastanza semplici.

Gesti impegnativi: è necessario scegliere di vedere, come dice il documento preparatorio, oltre la superficie del quotidiano, le gesta di Dio che si stanno realizzando dentro situazioni e avvenimenti che a prima vista ci appaiono non chiari e non facili da affrontare.

Passi abbastanza semplici: basta iniziare ad impegnarsi in questo ascolto, e subito ci accorgiamo che sono tanti i percorsi di conversione già avviati e i sentieri intrapresi.

La Chiesa dalle genti è già tra noi: il difficile è riuscire a vederla, superando le paure e le stanchezze che come un velo ci coprono gli occhi, impedendoci di contemplare ciò che lo Spirito santo già opera dentro le nostre vite.

Mons Luca Bressan

11 FEBBRAIO XXVI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Domani, lunedì 12 febbraio, alle ore 10.30, presso la Casa Famiglia Mantovani, tutti i sacerdoti del Decanato di Cologno-Vimodrone che lo possono, celebreranno la S. Messa per gli ammalati e per tutti i loro assistenti, con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi.



